

"Lex Netflix": Controargomenti alle dichiarazioni del comitato referendario

1. Il dovere di investire rafforza la Svizzera come luogo di lavoro

CORRETTO: Il modello svizzero prevede primariamente un **obbligo di investimento**. I fornitori di streaming sono incentivati a investire direttamente nelle produzioni svizzere e nelle coproduzioni internazionali come le serie. Come esattamente investono, se in tecnologia, recitazione, regia o sceneggiature, dipende da loro; possono essere commissioni, coproduzioni o acquisti. Un "prelievo" a favore del finanziamento del cinema svizzero entra in gioco solo se i fornitori non investono nelle produzioni. Confronti con altri Paesi mostrano che questo non accade quasi mai, questo dal momento che fa parte del modello di business dei fornitori di streaming comprare o coprodurre film e serie in molti Paesi del mondo.

Anche le emittenti televisive private nazionali ed estere come 3+, Sat1 o Pro7 che trasmettono film sono soggette all'obbligo di investimento, ma beneficiano di una generosa esenzione di 500'000 franchi, con la quale possono accreditare servizi pubblicitari per film svizzeri, il che solleva quasi completamente le emittenti più piccole dall'obbligo di investire esse stesse nella produzione di film.

Dato che il 4% è stipulato direttamente nella legge, nessun aumento dell'obbligo d'investimento può avvenire senza una decisione parlamentare e richiederebbe sempre una modifica della legge.

FALSO: (citato dal foglio del referendum): *"I fornitori di streaming come Netflix o Disney+ e le stazioni televisive private come 3+, Sat1 o Pro7 devono consegnare almeno il 4 per cento del loro reddito lordo ai registi svizzeri o pagare un'imposta sostitutiva. Inoltre, questa nuova tassa sui film può essere aumentata a piacere."*

2. L'obbligo di investimento non ha influenza sui prezzi degli abbonamenti

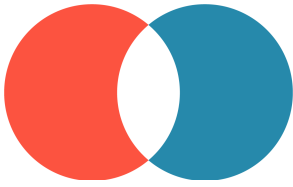
CORRETTO: Benché Paesi come la Spagna, l'Italia o la Francia hanno già un obbligo d'investimento superiore al 4%, i prezzi degli abbonamenti in queste regioni sono più convenienti che in Svizzera, dove oggi non esiste alcun obbligo d'investimento.

L'abbonamento a Netflix è già l'abbonamento più caro in Svizzera e l'offerta dei fornitori di streaming concorrenti e la domanda sono determinanti per il calcolo del prezzo. Un'offerta più diversificata porta a Netflix più clienti - anche all'estero - e aiuta ad ammortizzare gli investimenti. I film acquistati mantengono il loro valore nel portfolio di Netflix.

A livello internazionale, non ci sono prove che l'introduzione di obblighi di investimento o prelievi abbia influenzato la struttura dei prezzi di abbonamento.

Netflix ha già annunciato nell'autunno 2021 un aumento dei prezzi per le sottoscrizioni a partire dal 2022 (HD: da 16.90 a 18.90 CHF/mese; Premium: da 21.90 a 24.90 CHF/mese). Questo è completamente indipendente dall'introduzione di un obbligo di investimento. Anche se il referendum dovesse avere successo, questi prezzi per l'abbonamento non verranno invertiti.

FALSO: (citato dal foglio del referendum): *"I consumatori stanno pagando il conto. Il nostro No è anche un rifiuto delle tasse di abbonamento più alte."*



3. La quota del 30% di film europei aumenta la diversità dell'offerta e corrisponde allo status quo

CORRETTO: La quota del 30% per i servizi di streaming è un requisito della "Audiovisual Media Services Directive" (AVMSD) dell'Unione Europea a partire dal 2019. Se la Svizzera non si adegua, le esportazioni di film svizzeri nell'UE saranno massicciamente ostacolate o addirittura rese impossibili perché gli altri Paesi tenderanno a programmare solo i film di regioni con tale obbligo. Questo danneggerà l'industria cinematografica svizzera e la metterà in ulteriore svantaggio rispetto ai vicini Paesi europei. Inoltre, il percorso bilaterale della Svizzera viene ulteriormente silurato: questo benché la Svizzera intenda tornare a partecipare ai programmi cinematografici europei. Potrà farlo solo se tiene conto degli orientamenti europei e quindi della regola del 30%. **I consumatori rimangono completamente liberi di scegliere** quali film vogliono vedere. L'offerta di produzioni statunitensi e non comunitarie non diminuirà a medio termine. Inoltre, la regola del 30% si applica già ai fornitori di TV.

FALSO: (citato dal questionario referendario): *"I fornitori di streaming e le stazioni TV private devono ora offrire almeno il 30% di film europei. Inoltre, questi devono essere appositamente contrassegnati e facili da trovare. I film e le serie di successo provenienti dall'estero vengono così eliminati dal programma."*

4. L'industria cinematografica svizzera riceve un modesto sostegno dal settore pubblico

CORRETTO: La produzione cinematografica svizzera riceve dalla Confederazione ben 4 milioni di franchi in finanziamenti legati al successo e 20 milioni di franchi in finanziamenti selettivi all'anno. La Promozione degli investimenti cinematografici in Svizzera (PICS) ha a disposizione altri 6 milioni di franchi all'anno.

In qualità di coproduttore, la SSR cofinanzia film cinematografici per 9 milioni di franchi all'anno. Inoltre, i premi di successo per i film trasmessi in TV ammontano a 4 milioni di franchi all'anno. Le agenzie di finanziamento regionali cofinanziano parzialmente le produzioni regionali. I maggiori finanziatori regionali sono la Fondazione del cinema di Zurigo e Cinéforum per la Svizzera francese. Insieme hanno un budget annuale di circa 20 milioni di franchi svizzeri (finanziamenti e premi di successo). Anche se si tiene conto dei finanziamenti degli altri cantoni, l'importo totale del finanziamento della produzione svizzera è **inferiore a 80 milioni di franchi**.

Si tratta di somme modeste nel confronto internazionale e in considerazione degli alti costi di produzione di un film o di una serie. Al contrario, i sussidi agricoli svizzeri annuali (pagamenti diretti), per esempio, ammontano a un orgoglioso 2,8 miliardi di franchi svizzeri.

FALSO: (citato dal foglio del referendum): *"I registi svizzeri sono già sovvenzionati dalle casse pubbliche per oltre 150 milioni di franchi svizzeri all'anno."*

5. Il requisito del 4% di investimento si applica già ai fornitori di film svizzeri

CORRETTO: blue e altre stazioni televisive private svizzere stanno già investendo con successo il 4% dei loro introiti cinematografici nel cinema svizzero attraverso coproduzioni o servizi pubblicitari. Anche i fornitori svizzeri di streaming come Cinefile o Swisscom blue TV investono già in film e serie svizzere. I grandi fornitori stranieri, invece, solitamente tendono a dimenticarsi del nostro piccolo Paese. In futuro, dovranno investire in Svizzera come fanno oggi in Francia, Germania, Italia, Spagna, ecc.

FALSO: (citato dal foglio referendario): *"Alle aziende private viene detto per la prima volta come utilizzare le loro entrate lorde."*